

MASSIMO PALLOTTINO
Presidente dell'Istituto di
Studi Etruschi ed Italici

Signori rappresentanti dello Stato, della Provincia, del Comune, cari colleghi e amici, signore e signori, dopo gli interventi che abbiamo ascoltato direi che il quadro generale delle ragioni e degli interessi di questo incontro, sul piano nazionale e sul piano della città di Benevento, può considerarsi esaurientemente illustrato. Io credo che da me si attenda piuttosto qualche riflessione preliminare sul contenuto scientifico del Convegno.

Vorrei ricordare anzitutto che l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici ormai per antica consuetudine svolge, annualmente o quasi annualmente, una riunione scientifica dedicata ad un particolare tema della sfera della sua competenza di studio, e cioè non soltanto sugli Etruschi, ma su tutte le popolazioni dell'Italia prima dell'unificazione romana, possibilmente anche in rapporto alla sede geografica del Convegno con le sue particolari tradizioni storiche e testimonianze antiche.

La Campania e i Sanniti mancavano alla nostra rassegna e da tempo noi aspiravamo a raccogliere le esperienze degli specialisti per un discorso su tale argomento. Vero è che diversi anni or sono l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici tenne un suo convegno in terra campana, precisamente a Salerno, ma con una tematica strettamente limitata e legata ai problemi della protostoria, specialmente dopo le sensazionali scoperte della primitiva necropoli di Capua e dei sepolcreti con caratteristiche di tipo «villanoviano» di Pontecagnano e di Sala Consilina. D'altra parte molti altri incontri e soprattutto molte pubblicazioni hanno avuto come oggetto la descrizione e la interpretazione di questi sconvolgenti rinvenimenti, tuttora materia di discussione critica.

Qui si tratta invece di affrontare i problemi della Campania in pieno periodo storico, e cioè la convergenza di differenti stirpi e culture in certo senso esterne al territorio campano, vale a dire Greci ed Etruschi, poi anche i Sanniti dell'interno, come elementi che si innestano sulle

popolazioni indigene antichissime e concorrono a formare una amalgama, di cui è in discussione l'originalità, cioè una «civiltà campana» in qualche modo distinta dalle sue componenti. Noi ci prospettiamo in proposito diverse domande, dalle quali ci si attende, almeno in parte, una risposta proprio dalla discussione che ci apprestiamo ad affrontare.

In particolare l'interesse sarà rivolto all'elemento formatore sannitico, considerando difficile una distinzione tra la Campania costiera, le pianure interne cioè la «terra di mezzo» e l'area sannitica al margine della Campania: c'è in proposito un problema di possibile unità etnica originaria ed anche un problema di convergenze culturali. Per un simile argomento appare specialmente idonea la sede di Benevento, dove siamo approdati con il nostro Convegno per una serie di felicissime circostanze. Campania oggi, sannitica nell'antichità, Benevento deve considerarsi in un certo senso una terra incantata per gli archeologi e per gli storici, oltretutto per la sua affascinante serie di monumenti, che vanno dagli echi del mondo egizio alla romanità rappresentata da quella testimonianza unica che è l'Arco di Traiano, al Medioevo beneventano che è fattore essenziale del Medioevo italiano. Aggiungo una sfumatura vorrei dire quasi di legame affettivo con Benevento, in quanto patria di quel cardinale Bartolomeo Pacca, cui si deve uno dei più promettenti inizi di legislazione di quella tutela del patrimonio archeologico e artistico cui oggi noi dedichiamo tante nostre preoccupazioni e cure.

Benevento ci apre il cuore con tanto affetto, come abbiamo sentito dalle parole del suo primo cittadino, del rappresentante dell'Amministrazione Provinciale e del collega Direttore del Museo. A questa accoglienza affettuosa e generosa l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici e i rappresentanti della scienza archeologica e storica italiana qui convenuti rispondono con un ringraziamento sincero e con un impegno ad affrontare un lavoro serio e costruttivo, che abbia risultati fecondi per il progresso della scienza storica e per lo sviluppo della diffusione dei valori della cultura. Il nostro ringraziamento al Direttore del Museo prof. Galasso, che ci sarà preziosa guida alla comprensione delle antichità beneventane, include un caro ricordo del compianto prof. Rutili. Il contributo delle istituzioni locali alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio archeologico non deve in nessun modo essere sottovalutato, nello spirito di quella auspicabile cooperazione che, di là da ogni distinzione o contrapposizione di competenze, deve regolare i rapporti fra lo Stato e le sue Regioni.

Dunque grazie, cari amici di Benevento. Accanto ai nostri ospiti io debbo sottolineare quanto prezioso aiuto ci viene dall'amico Johannowski per la parte della Soprintendenza. Cooperando con l'infaticabile e benemerito Ente Provinciale per il Turismo, il nostro Istituto si è impegnato in una impresa che ci auguriamo ricca di successo scientifico e di risonanza culturale. Il merito ne andrà al nostro principale

collaboratore, il carissimo amico Guglielmo Maetzke Segretario Generale dell'Istituto, e a quanti lo hanno coadiuvato e lo coadiuvano. Vogliamo rispondere con impegno alle attese degli studiosi che ci onorano della loro presenza, e degli ospiti che ci hanno amichevolmente accolti, con una discussione utile per il progresso degli studi e per la più vasta conoscenza storica di un passato che sentiamo come esperienza viva rivolta alle realtà del presente e del futuro.